ANNO XXII. — Martedì 9 Febbraio 1869 — N. 40.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 febbraio

L'INDUSTRIA DEI MOLINI

Poche parole pubblicate nel foglio del 31 gennaio scorso intorno alla differenza del prezzo del pane in Firenze ed a Bruselle hanno fornito l'argomento della seguente lettera, di cui fummo costretti dalla mancanza di spazio di ritardare la pubblicazione sino ad oggi:

Bologna, 1° febbraio 1869.

Onorevole sig. Direttore,

Anche nell'*Opinione* d'ieri, n° 31, sotto la intestazione: *Il pane nel Belgio*, leggo delle insinuazioni a danno dei mugnai, che ritengo ingiuste e contrarie alle vedute di buon ordine ed interesse pubblico.

Diffatti i mugnai furono posti quasi fuori della legge, coll'essere forzati a divenire esattori, ed intermediari obbligati per l'attuazione della tassa, che specialmente in queste provincie è tradizionalmente avversata, e che fu causa di sommosse ed eccessi ingiustificabili, i quali provvidamente il governo fece cessare colla forza. Sono persuaso che tali eccessi non si rinnoveranno, ma sono del pari convinto che, ritirate le truppe dalle campagne, cominceranno lotte parziali di contribuenti al momento di sborsare la tassa, e si vedranno pur troppo molti mugnai correr rischio della vita e degli averi per l'odioso obbligo loro imposto.

Ora se i fogli serii che rendonsi sostegno del governo aggiungono maligne insinuazioni, la condizione dei mugnai, che pur son sudditi italiani, diverrà ognora più grave ed impossibile, ed il governo troverà maggiori ostacoli nell'esazione dell'imposta; so bene che proverbialmente i mugnai hanno pessimo credito, ma praticamente questo proverbio oggi è un assurdo, perchè tanti e troppi sono molini in Italia, e però la concorrenza fra essi è immancabile, e la gente d'oggi siano pure contadini illetterati, sanno benissimo calcolare dove meglio rivolgersi per trovare il loro interesse, e sanno pesare il frumento prima e la farina poscia, per conoscere se, malgrado la loro continua assistenza alla molenda, venissero di qualche guisa frodati.

Creda pure, onorevole signore, i mugnai anzichè di discredito abbisognano d'appoggio, mentre se a taluno riesci di concludere temporaneamente una convenzione lucrosa, tale altro la subì gravissima, intanto che tutti vengono tratti moralmente in una condizione miserevole.

I sofistici calcoli che ho veduti in diversi giornali, tendenti a dimostrare la tassa sul macinato, non un onere, ma un vantaggio alle popolazioni, non esito qualificarli frustranei sforzi, che sarebbe meglio risparmiare, contentandosi dar ragione della tassa stessa colla necessità finanziaria, la quale sola valse a conseguire il voto della maggioranza dei rappresentanti la nazione.

Tenga in quel conto che crede le mie parole; solo dove le piacesse farne inserzione nel reputato di Lei periodico, abbia la bontà di aggiungere il nome del rispettoso

Di Lei servitore
Celestino Monari.

Il signor Monari prendendo la difesa dei mugnai dimentica una distinzione importantissima. Se tutti gli esercenti di molini fossero come i fratelli Monari, se tutti i molini fossero perfezionati come i loro, essi avrebbero ragione. Ma quanti molini vi ha in Italia che possano gareggiare coi migliori di Francia e d'Inghilterra, per tacere di quelli degli Stati Uniti? Pochissimi in ogni provincia. Sopra 56 mila molini, appena qualche centinaio, se pur non è di meno. Le indagini fatte dal governo e dalla Giunta della Camera pel macinato misero in chiaro questa dolorosa verità.

Un'altra distinzione bisogna ancor fare tra i molini posti nelle vicinanze delle città ed i molini di montagna; nelle regioni in cui vi ha parecchi molini, ai quali è facile l'accesso, ivi sorge una concorrenza che contribuisce a tenere il prezzo della macinazione in limiti assai ristretti, ma ne' paesi alpestri e ne' luoghi ove non ci hanno buone strade, ivi si costituisce un monopolio, che torna di grave scapito alle classi lavoratrici, costringendole a pagare un prezzo esorbitante per la macinazione.

Noi abbiamo voluto informarci quale fosse in alcune località questo prezzo, ed abbiamo udito che il povero contadino doveva, prima della tassa, abbandonare il decimo del suo grano al mugnaio. Ciò parrà a molti incredibile, eppure è vero. L'ettolitro di frumento essendo stato nello scorso anno al prezzo medio di L. 26, il prezzo pagato al mugnaio corrispondeva a L. 2 60. Non v'ha dubbio che aggiungendo la tassa del macinato, il campagnuolo si trova assoggettato ad un balzello intollerabile; ma se invece ovunque si avessero molini perfezionati, e se i molini, che ricordano i tempi primitivi e lo stato primordiale della meccanica, scomparissero, chi vorrà niegarci che la macinazione si farebbe a prezzi ristrettissimi, e che il contadino verrebbe a pagare, colla tassa, poco più di ciò che pagasse prima che la tassa fosse stabilita?

È per queste considerazioni che noi abbiamo considerato che la tassa, imposta dalla più dura ed inesorabile delle necessità, possa influire a promuovere un miglioramento dell'industria dei molini. Ora l'attenzione ci è rivolta, e se gli uomini intelligenti ed amanti del paese non si stancheranno di riflettervi ed aggiungervi l'opera loro, noi abbiamo fiducia che si otterrà in pochi anni un progresso tanto sensibile da rendere la imposta assai poco gravosa. È inesplicabile come mentre tutte le industrie hanno fatto passi da giganti, quella sola de' molini sia rimasta in generale immobile. Se i molini avessero progredito come la locomozione, meno sciupio si farebbe di cereali ed il pane si avrebbe a miglior mercato.

Gli Stati Uniti, che in fatto di meccanica e di sviluppo commerciale non hanno chi li superi, mostrarono a qual perfezione si possa recar la macinazione de' grani e qual importanza si possa dare al traffico delle farine. La città di Chicago non è in dieci anni salita a grande ricchezza e prosperità che pel lavoro de' suoi molini e pel commercio delle farine, tanto nell'interno che all'estero. Il lavoro de' pochi molini anglo-americani che sono stati eretti in Italia attesta pure quale trasformazione attenda il commercio de' grani e delle farine, allorchè essi si sostituiscano a' molini primitivi che abbondano in Italia. Probabilmente il contadino anzichè recar al molino il suo grano, lo venderà e comprerà la farina, a seconda del bisogno, se pure in generale non troverà più conveniente ed economico di ricorrere al fornaio per avere un pane migliore di quello ch'ei sa fare.

Questa speranza non è un'utopia, avvengachè essa sia sorretta dall'esempio di altri paesi. Anche le strade ferrate erano per alcuni governi un'utopia trent'anni addietro; ora sono uno degli strumenti indispensabili dell'attività delle nazioni. Sarebbe una pretensione ridicola il voler prefiggere un limite allo svolgimento economico delle società moderne, e fra' vari rami più importanti di esso ci sembra ragionevole di comprendere quello che deve fornire il pane quotidiano, vale a dire l'industria de' mugnai e quella de' fornai.

Che fra' mugnai d'Italia sorgano ora lamenti non può sorprendere. Il metodo che si fu costretti di adottare per lo stabilimento della tassa nuoce a moltissimi di essi. L'imposta fu stabilita secondo criteri incerti, la necessità d'impedire la chiusura de' molini costrinse l'amministrazione pubblica ad addivenire ad accordi che tornando favorevoli ad alcuni mugnai danneggiano gl'interessi di molti altri. È un fatto che i mugnai a' quali fu imposta una lieve tassa possono macinare senza riscuotere l'imposta governativa, attraendo a sè tutta quella clientela che diserta i molini; i quali per essere più gravemente tassati sono nell'impossibilità di prescindere dal ritenere l'imposta o parte almeno di essa. Questo difetto di giustizia distributiva può esser cagione di non lievi inconvenienti, essendo evidente che i proprietari di molini, i quali, dovendo pagare una tassa più elevata, non possono sostener la concorrenza degli altri, si vedranno costretti di chiuderli, anzi sappiamo che qualcuno li ha già chiusi. Ma abbiamo fiducia che il ministro della finanza darà ascolto a' richiami che gli sono giunti e provvederà perchè tutti vengano trattati nella stessa misura. La peggior concorrenza è l'artificiale, è la concorrenza prodotta dall'intervento del governo. A farla interamente cessare nell'industria della macinazione non basterà la revisione de' ruoli de' tassati, ci vorrà il contatore; ma frattanto il ministero deve, per ragione di equità, avvisare al modo di togliere la disuguaglianza dell'imposta.

Un nostro amico che si è recato, or sono tre giorni, a visitare i molini di Collegno, ci scrive aver veduto in opera un contatore, collocatovi il 18 dicembre scorso. Esso è riuscito perfettamente a notare 3,370,195 giri. Fu staccato dall'albero rotatorio della macina, e, visitato internamente, venne riconosciuto senza la minima logorazione, ed in istato di notare ancora centinaia di milioni di giri.

Il problema adunque de' contatori pare risolto. Con questo non iscompare ogni difficoltà, nè viene meno ogni preoccupazione. Ma qual è la tassa come questa del macinato che siasi potuta, non diremo applicare convenientemente, ma stabilire di un tratto in modo soddisfacente? I difetti della legge non si renderanno palesi che nell'esecuzione, e potranno essere corretti, purchè non si proceda con precipitazione, come si è fatto per le altre leggi d'imposta, che al primo urto si vollero modificare, senza attendere gli ammaestramenti d'una lunga esperienza, per cui, ancor al presente, mancano d'un assetto regolare. Intanto però noi crediamo che un bene non piccolo si è ottenuto con l'attrarre la attenzione sull'industria de' molini, essendo impossibile che questa continui a rimanere qual è al presente, nella maggior parte delle province italiane, in mezzo ad un universale progresso di tutte le industrie ed al miglioramento delle condizioni sociali.

Il *Diritto* c'invita ad occuparci di una sua idea sulla diminuzione del *quorum*, vale a dire per ridurre a cinquanta deputati il numero strettamente necessario dei presenti ad una deliberazione della Camera, perchè questa deliberazione sia valida. Se il *Diritto* avrà posto mente a quanto abbiamo detto pochi giorni sono a proposito di *Leggi e Costumi*, dovrebbe essere persuaso che una grande ripugnanza sul fondo della questione fra noi e lui non vi potrebbe essere; ma noi abbiamo detto che questa modificazione debbe farsi per forza di costumi parlamentari, mentre esso preferisce che sia determinato per legge interna della Camera.

Ebbene, se di questo suo disegno, esso persistesse a farne una proposta da discutersi alla Camera, noi gli prediciamo che si consumerebbero intorno ad essa due o tre sedute, e poi se ne farebbe nulla. Perchè vincesse sarebbe necessario che prima fosse entrata nei *costumi* del Parlamento, ed il *Diritto* vede benissimo che una volta che ciò fosse, la sua legge diventerebbe superflua.

Il *Corriere Italiano* del 6 ha una corrispondenza da Spoleto, nella quale, lamentando giustamente lo scarso numero degli scolari di quel liceo, s'invoca dal ministero un provvedimento per far cessare lo spettacolo di professori, i quali non hanno altro ufficio che di riscuotere lo stipendio.

Il giornale vi aggiunge, del suo, il consiglio al ministero di chiudere il liceo, ed una delle solite cantilene contro la burocrazia italiana, e contro quella di San Firenze in particolare. Ora noi ci permettiamo di far osservare al *Corriere* che il ministro d'istruzione non ha alcuna facoltà di abolire gl'istituti che sono stati creati per legge, sebbene abbiano pochissimi scolari, e che il giorno in cui il ministero si permettesse di dare un simile provvedimento, fioccherebbero le interpellanze e le proteste da tutti i lati della Camera. Che in vista delle condizioni poco liete di molti istituti d'istruzione secondaria, una legge organica su tale ramo d'istruzione è già stata presentata da molto tempo, votata dal Senato, discussa nel seno degli uffici della Camera dei deputati e della Commissione eletta, ed il deputato Morelli, relatore di essa, ha già presentato, in una delle recenti tornate, la sua relazione.

Questo è il solo modo legale ed efficace di porre fine agl'inconvenienti lamentati, il solo che possa venire accolto dalle persone di buon senso e ragionevoli; e noi crediamo che il *Corriere* avrebbe risparmiato le sue osservazioni, se avesse seguito con maggior attenzione l'andamento dei lavori parlamentari.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 6 *febb.* — L'imponenza della dimostrazione fatta al Re al S. Carlo nella rappresentazione di gala, fu accolta dal paese colla più viva soddisfazione. Da ogni parte ieri se ne parlava e con vero compiacimento. I borbonici tentarono di disturbare questa festa popolare con una delle solite loro *azioni eroiche*, facendo scoppiare in un orinatoio distante un 200 metri da S. Carlo una *bomba carta!* Nessuno dei passanti rimase colpito dai frantumi di essa, nè la popolazione che si trovava in quei dintorni si lasciò intimidire dal rumore dello scoppio, il quale poi non fu udito neppure nel S. Carlo, talchè molti ne ebbero notizia soltanto al mattino susseguente allorchè trovarono nei giornali la narrazione dell'accaduto!

Un'altra impresa, presso a poco dello stesso genere eseguirono l'altra notte nei quartieri bassi della città, coprendo di nero fumo la croce di Savoia nella insegna di qualche tabaccaio! Sono cose da ragazzi, e come tali le trattò con molto buon senso la pubblica opinione, che non se ne curò affatto. Quei signori cercano con questi tentativi di far credere che la popolazione sia ostile al Re, al governo ed al sistema attuale; ebbene se Vittorio Emanuele uno di questi giorni prendesse inaspettatamente la risoluzione di recarsi a visitare uno dei quartieri più popolati dagli operai, per esempio quello di Porto, son certo che quei buoni popolani lo porterebbero in trionfo, e che gli farebbero una di quelle ovazioni cordiali, come sa farle molto bene il nostro popolo, se se gliene presenta l'occasione e che è da solo ad organizzarla a modo suo.

Una prova l'abbiamo avuta di questo nella escursione fatta dalla principessa Margherita or fa un mese circa, precisamente nella sua visita all'asilo infantile di quella sezione, ove quegli operai andavano a gara per coprire il fango delle loro strade con della segatura di legno onde S. A. non avesse ad insudiciarsi nel tragitto che doveva fare a piedi per giungere dalla vettura all'asilo che voleva visitare. Uguali dimostrazioni riceverebbero il Re ed il principe Umberto ogniqualvolta volessero farne la prova in qualsiasi quartiere della città.

L'attitudine del partito borbonico è diventata più provocante da poco in qua. È questo che irrita moltissimi dei liberali, che vorrebbero si procedesse contro di quei signori sommariamente anche a costo di qualche illegalità. La maggioranza però del paese propende per non curarsi di loro e lasciarli cuocere nella loro broda, tanto i loro sforzi sono innocui e poco temibili. Da qualche giorno però corre la voce che l'autorità politica abbia creduto di doversi mischiare un tantino negli affari dell'Accademia di musica, la quale pare abbia assunto il carattere di un vero *club* politico reazionario sotto il manto di fare della buona musica. Questa ingerenza degli agenti del governo in una simile questione alimenta in oggi i discorsi del pubblico. Chi l'approva e chi no; naturalmente i signori dell'Accademia si atteggiano in vittime ed empiono tutti i *salons* legittimisti delle loro grida. A presidente di questa Società trovasi il duca di Bivona, al quale sarebbero stati offerti i passaporti per la Spagna, essendo suddito spagnuolo, qualora non avesse cessato dal mischiarsi nelle cose politiche dell'Italia e da farsi quasi il capo delle mene reazionarie, propagate, a quanto si dice, da quella associazione. L'affare è alquanto scabrosetto stantechè il duca sarebbe, se non vado errato, parente colla imperatrice dei francesi. Anche il ballo che il duca di Messanelle aveva deciso di dare questa sera, non avrà più luogo, presso a poco per lo stesso motivo.

I deputati dell'opposizione oggi all'una tengono riunione negli uffizi del *Pungolo*. Pare che lo scopo sia d'intendersi sulla condotta da tenersi da essi in questa circostanza, all'oggetto anche di spingere il governo ad una azione più decisiva contro le mene reazionarie del clero e dei partigiani del passato. Le parole di Bismark sulla sua condotta verso l'ex-re di Hannover, furono accettate per Vangelo da una porzione del partito liberale, e ad ogni momento le si pongono avanti come il solo metodo da seguire nelle attuali circostanze.

In mezzo a questo agitarsi dei partiti, appare sempre più imponente e cara la maschia figura di re Vittorio, che impone rispetto e simpatia a tutti. Da mane a sera avanti al palazzo stanno in permanenza centinaia ed alcune volte anche migliaia di curiosi, nella speranza di poterlo vedere un sol momento. Egli si presta di molto buona grazia alle esigenze della situazione, ed ha fatto redigere una nota degli stabilimenti pubblici da visitare prima di ritornare a Firenze. Stamattina va all'ospedale militare divisionale della Trinità e sarà accompagnata dal principe Umberto. A causa di questa visita da lui ritenuta per urgente, onde dimostrare la sua sollecitudine per l'esercito, ha dovuto desistere dal progetto primo di recarsi ancora in piazza d'armi per la manovra che vi si farà alle 11 da 16 squadroni di cavalleria con 24 pezzi di artiglieria. Manovra che riescirà molto interessante anche dal lato del colpo d'occhio. Questo simulacro di attacco e di difesa sarà diretto dal generale Strada ed alla presenza del generale Di Pettinengo e forse anche dei principi di Baden e di Sassonia-Meiningen, se pure il principe Umberto, non troverà modo, dopo la visita dell'ospedale di fare una corsa fino al campo.

Il generale Menabrea è sempre occupatissimo nel dare udienza e nel trattare affari di importanza, riguardanti anche altri dicasteri, per incarico e delegazione dei suoi colleghi di Firenze. Malgrado ciò, trova però modo di recarsi ora in uno, ora in un altro pubblico stabilimento ed assicurarsi personalmente dei rispettivi loro bisogni e dello stato in cui si trovano. Questa mane andrà a visitare la scuola d'applicazione degl'ingegneri, diretta dall'egregio professore cav. Padula, che se ne prende cura tutt'affatto speciale. Ora, che il locale comincia a presentare un aspetto più regolare, mercè il nuovo assetto dato ad esso coi fondi assegnatigli dal ministero della pubblica istruzione, l'importanza di quella scuola è andata sempre crescendo. Senza far torto alle altre del Regno, la nostra ha ricevuto uno sviluppo che la pone già fin d'ora in prima linea.

Il generale Menabrea fu così soddisfatto della scuola pratica di meccanica per gli operai, impiantata da poco nell'Università mercè le cure del rettore e del macchinista del gabinetto di fisica, sig. Bandieri, che ha incoraggiato i direttori di essa a fargli una petizione per avere qualche sussidio dai fondi destinati da S. M. in opere di beneficenza. E quale maggior bene che dare ai giovani operai, *gratuitamente*, i primi elementi dell'arte meccanica nelle varie sue parti? Quella scuola finora si sostenne mercè sacrifizi privati, ed in questa ora ben 27 allievi operai vi ricevono tutt'i giorni un'istruzione teorica e pratica. Il locale è ristretto e mancano i fondi; in caso diverso, lo sviluppo di così utile instituzione popolare sarebbe anche maggiore.

Sono aspettati per oggi il ministro Ribotty ed il generale Cialdini. Certamente compariranno al gran ballo di Corte che ha luogo stassera. Il primo, sopratutto, è atteso tanto a Corte quanto dal pubblico con molta impazienza, onde conoscere il vero stato della questione spagnuola.

Napoli, 7 *febbraio.* — Il Re non partirà più nella notte dal 9 al 10 come era sul principio stato fissato, ma sibbene nella sera di sabato. Questo annunzio, datoci iersera al ballo di Corte, giunse graditissimo a tutti, e son certo, che quando sarà conosciuto per la città, produrrà una non meno favorevole impressione. Come già vi scrissi altra volta, S. M. si trova molto bene tra noi, ed una prova ne abbiamo avuta in questo prolungo di soggiorno. Ieri mattina Vittorio Emanuele si ebbe una ovazione dai popolani di Montecalvario, in occasione che egli traversava il loro quartiere per andare a visitare l'ospedale militare della Trinità. Quel quartiere è uno dei più fieri di Napoli, ed i cui ragazzi hanno l'abilità di lanciare pietre con una maestria tutta particolare, talchè nel 15 maggio del 1848, i soldati del Borbone ebbero a soffrire molto da quei proiettili Davidici. Appena si seppe che il Re scendeva dal Corso Vittorio Emanuele all'ospedale, che tosto una massa di uomini, donne e ragazzi si portò sul luogo del passaggio, ed al suo comparire prorrompeva in *evviva al Re.* S. M. ne rimase commossa e sorpresa, non aspettandosi una simile ovazione. Uguale cosa si ripetè allo

uscire dall'ospedale, nè quei buoni popolani si ristettero dall'acclamarlo finchè non salì in vettura cogli ufficiali del suo seguito e scomparve nella direzione dell'ospedale di marina a Piè di Grotta, ove recossi a far pure una visita.

Il Re rimase molto soddisfatto del come era tenuto l'ospedale militare e ne espresse il suo speciale gradimento tanto al generale Materazzo comandante di piazza a Napoli, quanto al cav. Mantese direttore di esso, quale medico in capo della divisione. Solamente espresse il desiderio che il locale destinato all'ufficialità fosse e più ampio e meglio disposto. Questa speciale sollecitudine di S. M. per la salute della classe più laboriosa ed intelligente dello esercito ha prodotto nella guarnigione un'ottima impressione e iersera gli ufficiali se ne mostravano compiaciutissimi, poichè la loro condizione quando erano obbligati di andare all'ospedale, non era delle più invidiabili. Il desiderio del Re sarà tosto esaurito e così la visita di S. M. avrà prodotto un altro benefico risultato. Prima di lasciare l'ospedale Vittorio Emanuele ordinava al colonnello Nasi, suo ufficiale d'ordinanza, di dare una sovvenzione di L. 3 per ciascun ammalato. La forza dell'ospedale suddetto ascendeva a 455 uomini. Quella poi dell'ospedale di marina a 100, e questi pure s'ebbero la stessa gratificazione. Mi si dice che il Re abbia ordinato che durante il suo soggiorno a Napoli, nessun infelice venga respinto e che, chi stende la mano verso di Lui non la ritiri mai vuota!

Questa sua risoluzione non deve sorprendere chi per poco conosca il cuore benefico del Re e la sua consueta liberalità, specialmente verso chi soffre.

La visita agli ospedali militari tolse a S. M. la possibilità di recarsi al campo di Marte onde assistere alla manovra di cavalleria e di artiglieria comandata dal generale Strada. Invece vi andò il principe Umberto accompagnato dai principi di Baden e di Sassonia-Meiningen, i quali erano incontrati alla entrata del campo dal generale di divisione Pettinengo e dal generale Strada. Non saprei dirvi quale fosse il tema della fazione campale, perchè profano all'arte militare; so però che intendeva degli intelligenti, molti dei quali forestieri, fare i più vivi elogi della rapidità delle mosse delle due armi e del modo con cui si eseguivano tutte le evoluzioni. La cavalleria era forte di 16 squadroni ed era composta dei reggimenti Genova-dragoni e lancieri V. E., Novara e Firenze; l'artiglieria constava di 24 pezzi. Il tempo era magnifico. La presenza del Principe vi aveva attirato un numero ragguardevole di equipaggi e di spettatori. Tutto andò in ordine e nessun sconcerto venne a turbare minimamente quella piccola ed interessante fazione campale. Il generale Strada si ebbe gli elogi del Principe e del generale di Pettinengo.

La giornata così bene impiegata dal Re e dal Principe si chiuse brillantemente con una festa da ballo a Palazzo, alla quale si invitarono più di tremila persone. Da qualche tempo questi gran balli erano in decadenza; quello di ieri invece fu molto animato e fu una vera eccezione in mezzo agli altri. Le danze durarono fin quasi verso le 5. La Corte entrò nella sala poco prima delle 11 e si ritirò verso le 2. Attorno al Re stavano i ministri Menabrea, De Filippo, Cantelli e Ribotty, giunti nella sera stessa, non che il marchese Gualterio. Oltre di questi personaggi e degli ufficiali delle due case, si notarono a far corteggio alla famiglia reale, il prefetto, il sindaco Capitelli, il gen. Pettinengo, il vice-ammiraglio Provana ed altre grandi cariche. Molti di questi portavano già le decorazioni che il Re aveva loro accordate nella giornata. Al sindaco ed al prefetto le insegne di commendatore della Corona d'Italia, al gen. Pettinengo quelle di gran cordone dell'ordine stesso, al principe di Piedimonte a grand'ufficiale mauriziano, al cav. Marcello Spinelli le insegne di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, al conte di Masserenghi quella di commendatore dell'ordine stesso, al presidente Spaccapietra quella di grande ufficiale, ed altre molte, di cui più ora non mi ricordo; so solo che la lista ne è lunga e che tutti ebbero ieri occasione di ringraziare il Re.

I borbonici ieri a sera fecero sparare un'altra bomba di carta verso la chiesa di San Francesco di Paola, senz'altro effetto che di promuovere il riso del disprezzo.

È noto che la pubblicazione dei documenti del *Libro giallo* ha dato luogo a richiami nel Parlamento italiano. Il *Journal officiel* pubblica oggi il testo rettificato di que' dispacci. Le diversità però sono poco importanti. Nel dispaccio del 19 marzo, invece delle parole: « il serait essentiel », conviene leggere: « il serait *avant tout* essentiel. » Nello stesso dispaccio invece di: « C'est que je n'ai jamais pensé que le gouvernement du roi pût avoir besoin d'être rappelé à l'observation de ses engagemens » si deve leggere: « C'est que notre entière confiance dans la loyauté du gouvernement du roi nous a toujours fait considérer une pareille démarche comme superflue. »

Nel dispaccio del 31 ottobre si legge: « l'occasion offerte » invece che « l'occasion », e: « nous avons voulu que le territoire restât à l'abri de toute attaque » invece di: « nous avons voulu mettre le territoire (pontifical) à l'abri de toute attaque. »

Il *Journal officiel* annunzia *il seguito fra breve.*

LA STAMPA PRUSSIANA

Sotto il titolo: *L'avvenire del Belgio* si legge nella *Gazzetta della Croce* del 4:

« In occasione del lutto doloroso che colpì la casa reale del Belgio, i giornali austriaci hanno rappresentato l'indipendenza dello Stato belga come minacciata dalle potenze vicine. È, da parte di quei giornali, una mancanza di riguardi tanto maggiore, in quanto che il re dei belgi e l'erede presuntivo attuale, il conte di Fiandra, sono ancora, essi e le loro spose, in un'età in cui non è ancora perduta ogni speranza di posterità.

« Pretendere che l'indipendenza belga si trovi posta in quistione, è, nella situazione politica attuale dell'Europa, mirare unicamente a provocare inquietudini che non si fondano su niente. L'indipendenza e la neutralità del Belgio sono quistioni talmente vitali per tutte le grandi potenze, che si può considerarle come vantaggi europei che portano in se stessi la loro garanzia. Una offesa a questa indipendenza e neutralità, sotto qualsiasi forma venisse a prodursi, minaccierebbe il riposo dell'Europa; si ha dunque il diritto di attendere dalla saviezza di tutt'i grandi governi europei, che nessuno di loro tenterà un passo capace di inquietare il Belgio e quindi l'Europa. Se nondimeno accadesse il contrario, le altre potenze colla loro solidarietà impedirebbero una simile intrapresa.

« Lo Stato belga, gli abitanti del quale non desiderano menomamente, d'altronde, di abbandonare la loro autonomia, potrà dunque, in ogni circostanza, adottare colla libertà la più completa i provvedimenti che gli sembreranno necessarii in avvenire per mantenere, come per il passato, la sua indipendenza.

« La Germania, certamente non gli darà mai cagione di temere. Ma se, contro ogni attesa, il pericolo venisse da un'altra parte, la Germania confederata lo respingerebbe con energia.

« La madre del giovane principe defunto appartenendo alla casa imperiale d'Austria, noi non dubitiamo che l'Austria essa pure si porrebbe fra i difensori dell'indipendenza belga. Fortunatamente, lo ripetiamo, l'attitudine di tutte le potenze d'Europa è tale che non v'è menomamente di temere di scorgere avverato il caso di cui abbiamo parlato. »

Al *Commercio di Genova* del 6 scrivono da Montevideo in data del 29 dicembre 1868:

In un articolo intitolato *La cannoniera* Ardita, pubblicato due giorni sono dal *Siglo*, si accusa un ufficiale italiano: *di avere prestati importanti servigii al tiranno Lopez, abusando della deferenza degli alleati e di avere regolata una questione di interesse nazionale in modo insolito e scandaloso.*

Stimiamo troppo il comandante Manfredi per dubitare menomamente del suo carattere degnissimo e del suo amore pel decoro della patria bandiera; però non sappiamo bene comprendere come egli, disconoscendo il diritto delle genti, abbia mai potuto pattuire con Lopez che i 58 italiani che il tiranno gli consegnava sarebbero stati condotti, *senza comunicare con persona viva*, dal Paraguay in Italia.

Mercè le decisioni savie del ministro italiano in Buenos Ayres, la faccenda finì secondo giustizia e secondo i desiderii onesti delle colonie delle due città capitali del Platà.

Se gli italiani reclusi nella *Ardita* non fossero stati liberati, certo sarebbero state le manifestazioni dei connazionali contro la marina d'Italia.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze*, in data del 7, si legge:

Se le nostre informazioni sono esatte, si stanno prendendo le disposizioni per la applicazione definitiva del contatore ad un molino a vapore nelle vicinanze di Livorno.

Questo molino sarebbe il primo a pagare la tassa in ragione del numero dei giri delle macine.

Crediamo pure sapere che fra pochi giorni l'Amministrazione potrà disporre di 200 contatori fabbricati in Francia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riferiamo dalla *Correspondance Italienne* del 7 la risposta del signor Lorenzana, ministro di Stato spagnuolo, alla nota del Corpo diplomatico accreditato a Madrid, in occasione della dimostrazione popolare ivi avvenuta contro il nunzio pontificio; essa è indirizzata all'ambasciatore di Francia, decano del Corpo diplomatico:

Il presidente del Consiglio mi trasmise una nota firmata dall'E. V. e dai suoi degni colleghi d'Austria, del Belgio, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, di Prussia e di Svezia, alla quale debbo rispondere, benchè non mi sia stata indirizzata, senza dubbio, a cagione dell'urgenza che v'era a scriverla.

Questa nota è stata provocata dalle dimostrazioni di collera di qualche uomo del popolo, che sono avvenute la notte scorsa nelle vie di questa capitale, contro una delle fazioni od uno dei partiti che sciaguratamente dividono in questo momento gli spagnuoli.

Vostra Eccellenza non ignora l'orribile assassinio del governatore di Burgos perpetrato da una turba di fanatici, ed Ella non si stupirà se il popolo, eccitabile di sua natura, imputa ad un partito intero il delitto di qualche individuo. Per sfortuna, questo partito che il popolo accusa, si serve della religione cattolica male interpretata come di un'arme per distruggere il governo e distorre il corso della rivoluzione.

Si può dunque spiegare, quantunque sia assai doloroso, l'errore di coloro che hanno creduto necessario di manifestare il loro disgusto contro il rappresentante del capo di questa religione, sconoscendo così le nobili qualità del suo carattere, le cure prudenti e benevoli colle quali si sforza, in queste circostanze abbastanza difficili, di allontanare tutti gli ostacoli che potrebbero turbare la buona armonia esistente fra il governo spagnuolo e la S. Sede, sconoscendo la sua attitudine conciliante, la sua elevata e serena intelligenza, che sono la prova ch'egli biasima coloro che, in questo paese, vogliono far servire il cattolicismo, che concilia le volontà a seminare la zizzania e produrre, se è possibile, i disordini civili più gravi.

Non si ha certamente e non si è avuto motivo di supporre che coloro i quali hanno diretto la dimostrazione di cui si tratta e che ne sono stati i capi, abbiano avuta la menoma intenzione di offendere il rispettabile nunzio nel quale essi hanno creduto di scorgere un funzionario pubblico spagnuolo, stante gli stretti rapporti che qui esistono fra la Chiesa e lo Stato; ma essi hanno scorto pure in lui il rappresentante d'un sovrano straniero.

Malgrado la sicurezza che esiste in questo momento, e la fiducia che devono ispirare la saviezza ed il buon senso di cui il popolo ha fatto prova sinora, tuttavia, in presenza della grande agitazione prodotta nel popolo dagli avvenimenti di Burgos, dalle false notizie poste in circolazione, sulla mancanza di riguardi di cui si avrebbe dato prova verso il nostro ambasciatore a Roma, e dalle parole pronunziate dal S. Padre all'ultimo concistoro, parole, di cui il partito reazionario si serve per mantenere una faziosa opposizione, spiegandole come contrarie alla libertà dei culti che è inerente alla rivoluzione, il governo provvisorio, prevenendo i desideri dell'E. V. e dei suoi colleghi, non ha evitato un istante ad adottare i provvedimenti che mi si raccomandavano nella nota alla quale ho l'onore di rispondere.

In seguito a queste misure, e grazie pure alla prudente attività dell'alcade don Nicola Maria Rivero, nobilmente secondato dai volontari della libertà e dal discernimento e la moderazione del popolo di Madrid, non si ebbero a deplorare, nella dimostrazione appassionata dell'altra notte, nessun delitto nè violenza contro la sicurezza individuale dei cittadini ed ancor meno contro qualche membro del corpo diplomatico estero.

Ciò non impedisce che il governo spagnuolo, benchè non lo creda necessario, non raddoppi, come lo chiede la nota suddetta, di cure e di sollecitudini perchè tutt'i membri del corpo diplomatico siano assicurati del rispetto che loro è dovuto. Dico, quantunque non lo creda necessario, perchè sinora l'immaginazione più fertile non potrebbe scoprire alcuna prova che il governo od il popolo spagnuolo abbiano voluto opporre il menomo ostacolo al carattere conciliante col quale la E. V. ed i suoi colleghi, firmatarii della nota, credono dover mantenere i nostri rapporti.

Il popolo spagnuolo, al contrario, buono ed ospitale, ha sempre onorato con serenate, evviva ed applausi, i rappresentanti delle potenze che sembrano simpatizzare maggiormente colla rivoluzione. Si può notare altresì che, malgrado la libertà illimitata della stampa spagnuola, e benchè la stampa straniera, lungi dall'essere lusinghiera o giusta, sia piuttosto acerba e violenta verso la Spagna, i numerosi giornali di Madrid non fecero nessuna dimostrazione, non hanno dimostrato alcun risentimento oltraggioso contro una nazione od un sovrano qualunque.

Questi fatti provano che il popolo spagnuolo non è mal disposto e non nutre alcun'ostilità verso le potenze incivilite che la E. V. ed i suoi colleghi rappresentano qui tanto degnamente, e sono un pegno che la E. V. ed i suoi colleghi possono aver fiducia nel rispetto e la simpatia coi quali essi saranno sempre considerati in Ispagna.

Prego la E. V. di volere, portando questa nota a cognizione dei suoi colleghi, dar loro l'assicurazione che il governo ha veduto con molta pena e ch'esso biasima altamente tutto ciò che può esservi d'eccessivo nei fatti di cui parla l'E. V. nella sua comunicazione del 26.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 5:

« La Commissione per gli affari costituzionali in Austria ha deliberato ieri sera sulla proposta del signor Ziemialkowski. In quell'occasione, il ministro dell'interno, Dottor Giskra, dichiarò che il governo era pronto a comunicare alla Commissione la risoluzione della Dieta galliziana, ma soltanto alle seguenti condizioni:

« 1° La Commissione riconoscerà che il governo non è in obbligo di fare quella comunicazione;

« 2° La domanda da indirizzarsi a tale uopo al governo dev'essere redatta per iscritto.

« La Commissione accettò quelle condizioni, quindi adottò, dopo lunga discussione, le proposte del suo Comitato, le quali recano:

« 1° Che la Camera voglia incaricare la Commissione di presentare un rapporto *in merito* e di fare delle proposte sulla risoluzione galliziana comunicata alla Camera dalla Commissione.

« 2° Relativamente alla proposta del signor Ziemialowski, convien passare all'ordine del giorno, giacchè essa non ha più scopo, essendo stata la deliberazione stessa comunicata alla Camera per mezzo della Commissione. »

I giornali austriaci hanno da Pest che la Dieta ungherese verrà convocata pel 18 aprile.

Si legge nella *Corr. gen. autr.* del 5:

« La *Gazeta Narodowa* ha ricevuto da Varsavia la notizia che il governo russo arma nella più larga scala. Un reclutamento del 15 per cento della popolazione deve aver luogo il mese prossimo, benchè sia stata operata una leva d'uomini tre mesi or sono appena. Questo reclutamento sarebbe aggiornato però se non esistessero pericoli di guerra. Sono presi provvedimenti anche per aumentare le imposte, ed un *ukase* del gen. Berg, col quale si ordinano requisizioni, è pronto nel suo ufficio. Secondo questo *ukase*, gli abitanti dovranno fornire i grani, la farina, i cavalli, ecc., e riceveranno in cambio non già danaro sonante ma buoni, che sarebbero rimborsati dal governo russo nel caso in cui la guerra avesse un esito felice. »

Secondo lettere indirizzate da Agram in data del 3 febbraio al *Tagblatt* di Vienna, gli emissari russi si mostrerebbero straordinariamente attivi ai confini militari, così che il governo avrebbe dovuto intervenire per metter fine a quelle mene.

L'insurrezione dell'Algeria si può dire repressa. Del resto, i giornali francesi non danno intorno ad essa altre notizie oltre quelle comunicate dal telegrafo. Il *Phare de Marseille* fa ascendere gl'insorti a 40,000. Ci pare una cifra grandemente esagerata.

I giornali inglesi del 5 pubblicano, riproducendolo dai giornali americani, il testo della convenzione sulla quistione dell'Alabama, firmato da lord Clarendon e dall'ambasciatore americano Reverdy Johnson.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 5 *febbraio*. — La questione turco-greca non fece notevoli progressi dopo la mia ultima lettera. È più che mai certo che il re Giorgio, invitato a non turbare la pace europea, e dopo aver ricevuto due lettere dall'imperatore dei francesi e dallo czar in questo senso, ha aderito alla dichiarazione della Conferenza; ma egli è sovrano costituzionale e non potè trovare un ministero che volesse controfirmare quella deliberazione. Tuttavia nessuna nuova remora venne concessa e neppure chiesta, oltre gli otto giorni già concessi; e se domenica, 7, a mezzanotte, il signor Walewski non ha ricevuto alcuna risposta, egli ha ordine d'imbarcarsi. La Conferenza si riunirà di nuovo, prenderà nota di questo diniego di soddisfazione e si scioglierà. Nessuno può prevedere ciò che succederà. Non è probabile che ne consegua una conflagrazione generale dell'Europa, ma tuttavia v'è ragione di temere una guerra locale, e molti affermano che la Russia, mentre insiste fermamente ad Atene affinchè la Grecia non entri in lotta con la Turchia, suscita a quest'ultima degli imbarazzi mantenendo viva l'agitazione nel Montenegro.

Continua a regnar qui un po' d'inquietudine nel ministero. Il signor Rouher fu assai commosso dagli assalti diretti contro di lui dal *Moniteur universel* (ex-giornale ufficiale) per mezzo di articoli sulla situazione estera. Il ministro di Stato attribuisce la risponsabilità di quegli articoli al signor Drouin de Lhuys, uno dei suoi predecessori. D'altro canto la posizione del signor Forcade de la Roquette venne scossa dalla dichiarazione collettiva del Consiglio municipale di Nimes che smentì quanto il ministro dell'interno aveva affermato intorno all'agitazione degli animi nella città di Nimes per iscusare i gravi provvedimenti che aveva stimato bene di prendere in quella città contro le riunioni elettorali. Inoltre, il signor Di Saint Paul è venuto a Parigi preceduto dalla voce che il governo e il signor Rouher abbiano intenzione di affidargli la cura delle elezioni generali.

Il signor Di Moustier è morto stamane. La lotta elettorale sarà assai viva. Il signor Janvier de la Mothe, nuovo prefetto di Nimes, ha la promessa di una prefettura di prima classe, se impedirà a Nimes l'elezione del signor di Larcy, candidato assai temuto dal governo. L'*Unione liberale*, in altri termini la lega di tutte le frazioni dell'opposizione, su cui si può trovare a ridire per ciò che riguarda la moralità e la sincerità di siffatti connubi, ma che è il miglior mezzo per riuscire nell'intento, si estende a tutti i punti della Francia. Il signor Testatin democratico assai avanzato è venuto ad offrire al signor Thiers la candidatura a Lilla.

Il Santo Padre ha inviato dei brevi di congratulazione ai giornali l'*Union*, l'*Univers* e le *Monde*. Fu eccettuata la *Gazette de France* (ch'è un po' più liberale), la quale venne scomunicata anche dal conte Di Chambord, che non conserva alcuna relazione con essa.

Qui, più che delle questioni politiche, si fa un gran discorrere dell'amico d'una grande signora che, al ballo dell'*Opera*, fece offrire al marito della signora stessa (da cui vive separata) per mezzo d'una *lorette*, dei confetti avvelenati.

Federico Lemaître è rientrato all'Ambigu nel dramma *Don Cesare di Bazan*. Malgrado i suoi 69 anni, l'egregio attore sostenne ancora con plauso quella parte brillante.

Al contrario, Tamberlick, ieri a sera, nel *Trovatore*, non fu che l'ombra del celebre tenore che riempì l'Europa della propria fama. Fece udire il suo famoso *do diesis*; il male si è che non si odono più le altre note. La signora Krauss, malgrado i difetti della voce, piacque assai. Gli altri interpreti passarono senza infamia e senza lode; ma il pubblico, almeno quello che paga, non sa risolversi a riprendere la via del teatro italiano, dopo la partenza della signora Patti.

Il signor Bagier, direttore del teatro italiano, ha acquistata la proprietà della messa di Rossini e scritturò la Alboni per cantarla. Mi viene inoltre affermato che la Alboni darà tre rappresentazioni d'opera del repertorio.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vienna, 6 *febbraio*. — Sembra che in tutti i grandi Stati di Europa la politica interna preponderi ed attragga l'attenzione del pubblico. Ciò accade in Francia, ove l'attenzione pubblica si porta ad un esame più scrupoloso degli atti del governo e l'opposizione cerca di formarsi un grande partito alla vigilia delle novelle elezioni; ciò accade pure in Italia, ove riesci al governo, con moderazione e perseveranza, di fissare la mente degli uomini politici sulle quistioni d'interesse puramente economico e nazionale. Questo accade pure in Austria. Di quello che succede fuor dei nostri confini ce ne occupiamo quanto occorre per prenderne notizia, ma l'interesse e l'attenzione si portano all'interno. Coll'occhio seguitiamo il progresso dell'agitazione elettorale in Ungheria, con l'orecchio ascoltiamo diligenti le discussioni che hanno luogo nelle nostre Camere.

Ormai possiamo dire di essere entrati nella vera èra parlamentare. Il principio di questa sessione, che pure occupò tutto l'anno 1868, fu per la maggior parte impiegato in preparativi di riforme e leggi constitutive; ora entriamo nello stadio dell'azione, cioè siamo al punto in cui il Reichsrath può raccogliere i frutti di quel che seminò nell'anno scorso, avendo innanzi un gran numero di progetti di leggi, corredati di rapporti, elaborati dalla Commissione, che non aspettano altro che di essere sottomessi alla discussione. Quindi possiamo dire che quasi ogni dì è ricco di un risultato.

La Camera dei Signori nelle tre sedute che tenne in questo nuovo anno votò la legge dei Giurati per i delitti di stampa, nonchè l'altra provvida legge sulle indennità che le Società ferroviarie sono tenute a corrispondere ai viaggiatori danneggiati nella persona o nell'avere per disastri cagionati dalla noncuranza delle Amministrazioni. Provvida può chiamarsi questa legge perchè non solo provvede alla sicurezza dei viaggianti, ma nell'istesso tempo anche a quella degli impiegati al servizio delle Compagnie. Dalle statistiche si rileva che fra le vittime figurano, in proporzione assai più grande dei passeggeri, gl'inservienti del personale ferroviario.

Costringendo le Amministrazioni ad una maggiore sorveglianza, sotto gravi penali, queste precauzioni tornano anche a vantaggio del personale suddetto.

Nella scorsa settimana s'intese sviluppare dal sig. Fiencialkonski, a nome dei suoi colleghi polacchi, la tesi se il Parlamento potesse invitare il governo a comunicare alle Camere proposte formulate dalle Diete. La mozione venne rinviata ad una Commissione, il ministero non facendo nessuna obbiezione in contrario, però gli è appunto in seno alla Commissione che nacquero gli ostacoli. Ivi l'onorevole Grocholski, fondandosi sul § 19 dello statuto dietale, sosteneva che la proposta di riforme legislative, emanate dalle Diete, dovevano essere inoltrate al Parlamento per l'intermediario del governo. Quest'opinione venne combattuta dal ministro dell'interno, dottor Giskra, non che da vari altri deputati, ed in fine la Commissione conchiuse che, prima di deliberare sul caso della Dieta di Gallizia, dovevasi incaricare un comizio di cinque membri, i quali proponessero in qual modo si potea riformare il regolamento della Camera, in guisa che il Parlamento possa comunicare con le Diete. La quistione ridotta in questi termini cambia assolutamente di carattere; non trattasi per ora del merito delle proposte della Dieta galliziana; trattasi invece di sapere se la Dieta può comunicare legalmente col Parlamento; in guisa che, trattandosi di una riforma organica, il voto della Dieta avrebbe il valore di una sentenza in prima istanza, ed il Parlamento diventerebbe una istanza di appello. È chiaro che lo stesso diritto, una volta riconosciuto ad una Dieta, dovrebbe competere a tutte.

Le nostre Diete non si devono confondere nè con i Collegi generali di Francia, nè con i Consigli generali d'Italia; questi Corpi possono usar del diritto di petizione, ma le nostre Diete sono vere legislature nella sfera della loro competenza. Allorchè hanno emesso un voto, sta al ministero di presentarlo alla sanzione del sovrano, ma quando è sanzionato diventa legge per il paese rispettivo ove risiede la Dieta senz'intervento delle Camere. Lo Statuto, indicando quali sono le materie che rientrano nella sfera delle Diete, permette poi di formulare proposte per le altre che ne sono escluse, ma non dice se devono rimanere allo stato di pio desiderio, ovvero se deve restar in facoltà del ministero di appropriarsele e farne l'oggetto di una proposta governativa. Non si può costringere il ministro nè a presentare, come sua, una proposta ch'ei riprova, nè tampoco ad essere il portavoce delle Diete, comunicando i loro deliberati. Quindi è naturale che si voglia aprire un varco, affinchè le legislature provinciali possano comunicare con quell'impero. Come riuscirà nella pratica questa misura, che finora non esiste che allo stato di progetto, non può prevedersi; però è probabile che molte Diete verranno ad ingombrare l'ordine del giorno colle loro proposte. Invece di facilitare sarà un maggior attrito nel nostro meccanismo costituzionale già così complicato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 1° gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della Marina a S. M. il Re, con il quale nel corpo Reale fanteria marina sono soppressi i sergenti e caporali tamburini, non che i tamburini semplici e soldati tamburini.

2. Un R. decreto del 10 gennaio con il quale, a datare dal 1° febbraio, il comune di Colle, della provincia di Porto Maurizio, è dichiarato aperto pei dazi di consumo.

3. Un R. decreto del 20 settembre 1868, che cambia un articolo del vigente regolamento organico dell'Accademia del teatro Pantera in Lucca.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni e nomine nel personale della regia marina e nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

MONUMENTO A LUIGI CARLO FARINI

Siamo lieti di pubblicare una lettera che il ministro della Real Casa indirizzava al comm. Achille Mauri, presidente del Comitato esecu-

sito per l'erezione d'un monumento a Luigi Carlo Farini, perchè dà ragguaglio d'un nuovo atto della reale munificenza e torna a grande onore di quel nostro illustre e sempre rimpianto amico.

Firenze, 31 gennaio 1869.

Ill.mo sig. Commendatore,

L'Italia preparando un monumento a Carlo Luigi Farini conferma sempre più la verità del principio che la gratitudine è virtù degli uomini liberi e forti.

Sua Maestà il Re, sempre primo nell'onorare la memoria di chi Gli fu compagno nell'alta impresa del nazionale riscatto, applaudiva al tributo di affettuosa riconoscenza offerto allo eminente uomo di Stato, che per altezza d'ingegno, efficacia di consiglio e sapiente operosità, meritava che si scrivesse il suo nome fra i più benemeriti della libertà del nostro paese.

D'ordine del Re ho pertanto l'onore di sottoscrivere per L. quattromila all'opera promossa dal Comitato che ella meritamente presiede, la quale riescirà certamente degna dell'arte italiana, perchè inspirata dal trionfo di quei grandi principii, a cui il Farini consacrava una vita, tolta troppo presto alle speranze della nazione.

Mentre mi riservo di provvedere al pagamento della somma elargita da S. M., appena il monumento abbia avuto un principio di esecuzione, mi pregio di assicurare la S. V. Ill.ma dei sentimenti di mia più distinta osservanza.

Il ministro
firmato: GUALTERIO.

Anche oggi il tempo è più da quaresima che da carnevale. Ciò non toglie che continuino le Fiere sotto gli Uffizi e in Mercato Nuovo, col solito accompagnamento di fischi assordanti. Siccome e Fiere e Corsi e Veglioni proseguiranno anche domani, così ci pare inutile di entrare oggi in altri particolari, tanto più che il lunedì di carnovale è ordinariamente giorno di calma relativa.

La Questura narra, che fu trovato, la scorsa notte, nella via de' Sapiti, ferito gravemente di coltello, un bersagliere, che per giunta era in tale stato di ubbriacchezza da non poter dare alcun indizio sui feritori. Siccome però non versa in pericolo di vita, così, passata la sbornia, sarà in grado di porre la giustizia sulle tracce de' colpevoli.

Ecco un fatto stranissimo. Molti abitanti di Firenze giuravano di aver ieri udite e sentite tre scosse di terremoto fra le 5 e le 6 della mattina, ma furono così lievi che i giornali non ne parlarono perchè temevano di sballare una frottola madornale. Oggi però è tolto ogni dubbio; il terremoto, non invitato, volle far parte del programma carnevalesco. Così si può dire che tutta Firenze ha ballato, anzi traballato.

La Direzione del Casino di Firenze fa noto, che presso la medesima sono stati depositati un *Portamonete e altri oggetti* trovati nelle sue stanze la sera del dì 6 febbraio, che saranno restituiti previi gli opportuni schiarimenti.

TEATRO DELLE LOGGE

Per la sera di mercoledì 10 febbraio 1869
a ore 7 1/2.

Il Comitato per la rappresentazione a favore dell'artista drammatico Claudio Leigheb fu costretto a trasportarla dal teatro Niccolini al teatro delle Logge unicamente perchè la rappresentazione stessa era stata rinviata a mercoledì, giorno in cui incominciano gl'impegni della Compagnia Bellotti-Bon con quest'ultimo teatro, ai quali Essa non poteva mancare.

Causa del rinvio a mercoledì fu la necessità di dare maggior tempo allo studio del nuovo proverbio intitolato: *La lettre de Bellerophon*. Sventuratamente, nemmeno con ciò si potè raggiungere l'intento; gli artisti della Compagnia francese, avvedutisi che, nonostante il loro buon volere, senza un molto maggior numero di prove non avrebbero potuto ottenere la conveniente interpretazione meritata da quel lavoro, dichiararono di non poterlo rappresentare nemmeno mercoledì.

In seguito a ciò, essendo imminente la chiamata sotto le armi del giovine Leigheb, il Comitato, non potendo ritardare lo spettacolo a di lui benefizio, è costretto a variare il programma nel modo seguente, mantenendo il loro gentile concorso a quest'opera di beneficenza gli artisti signori: C. Dondini, C. Castelli, G. Sevieri, G. Papini e Hall, nonchè gli artisti della Compagnia Bellotti-Bon;

Le smanie per la villeggiatura, commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

Fra gli atti verranno eseguiti i seguenti pezzi di musica: *L'Ave Maria* del maestro Gounod, eseguita dalla signora Cornelia Castelli; *Romanza del Faust* del maestro Gounod, eseguita dal signor Giorgio Sevieri. *Fantasia* per violino sulla *Dinorah* del prof. G. Papini, eseguita dall'autore. Accompagnerà al piano-forte il maestro sig. A. Hall.

Un bacio dato non è mai perduto, proverbio in un atto del signor barone F. De-Renzis. — *Un ballo diplomatico*, scherzo comico di F. Coletti.

Il Comitato spera che lo scopo pel quale la rappresentazione è fatta non diminuirà nell'animo del pubblico il desiderio di contribuire ad un'opera buona, e confida che la sua filantropia crescerà in ragione degli ostacoli incontrati nel mandarla ad effetto.

N.B. I biglietti ch'erano stati stampati pel teatro Niccolini serviranno per la rappresentazione suddetta.

Il teatro viene senza alcun compenso concesso dai signori proprietari Fusinato e Meynadier, i quali inoltre a loro spese lo illumineranno a giorno.

I signori che avessero fissati palchi e posti distinti al teatro Niccolini avranno diritto ad un palco o posto corrispondente al teatro delle Logge, purchè si presentino a reclamarlo al Bureau di quest'ultimo teatro non più tardi di martedì, 9 corrente.

A quest'uopo il Burreau del suddetto teatro rimarrà aperto dalle 11 antimeridiane alle 2 dopo mezzogiorno.

Prezzi: Biglietto d'entrata L. 5; poltrone d'orchestra e di prima galleria L. 5, non compreso l'ingresso; posti numerati di platea e di seconda galleria L. 3, id.; palchi di prima e seconda fila L. 25; detti di terza fila L. 15. Sono sospese tutte le entrate di favore.

Il Comitato: C. Bianchi, deputato — G. Servadio, deputato — F. D'Arcais — F. Martini — L. Bellotti-Bon.

Nella giornata del 7 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,0 e la minima di 0,0.

Minima nella notte dell'8 febbraio + 6,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Libero Cittadino* di Siena del 7 scrive:

Nelle vicinanze di S. Quirico d'Orcia fu aggredito il postino che fa il servizio da Siena ai paesi della Montagna di S. Fiora e stradale. Furon derubate le valigie postali ed andò perduta la corrispondenza. Anche questa volta, come alcune altre, la bolgetta conteneva danaro inviato per uso dell'amministrazione delle poste.

Nel comune di Monteroni d'Arbia era da qualche tempo che si facevano recapitare a questa o a quella fattoria lettere minatorie. A questi giorni però fu arrestato dai RR. carabinieri di quella stazione un tale, cui si trovarono in dosso due lettere di quella sorta.

— Ci scrivono da Siena in data del 7 corrente, ore 2 pomeridiane:

Questa mane, dalle 5 3/4 sino alle 6 e 5 minuti, abbiamo avuto tre forti scosse di terremoto, colla distanza da una all'altra di 10 minuti circa. Tutte e tre furono ondulatorie da *greco* a *libeccio*; tutte e tre con rombo; la seconda scossa più lunga delle altre due, ed io l'ho calcolata di circa 10 secondi; però questa seconda è stata con rombo minore delle altre due. Dicono che ad Asciano siano state assai forti, e così a Poggibonsi. Nei paesi, rispettivamente a Siena più lontani da questi due, si è sentito qualcosa, ma assai meno. Dicono che a Empoli non abbiano sentito niente, e dalla parte di sotto sembra che Città della Pieve sia stata l'ultimo luogo dove qualcosa è stato avvertito. Qui in Siena nessun danno grave; solo qualche spacco nei muri e qualche camino rovinato, ma nulla di imponente.

— Com'è noto, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 7, la nostra Camera di commercio trasmise una copia del progetto del traforo del Colle di Tenda accompagnata da una memoria al ministro dei lavori pubblici del governo francese. Il ministro, per mezzo del console francese qui residente, rispose che « aveva dato incarico all'ingegnere « del Dipartimento delle Alpi Marittime di « studiare prontamente la questione, e di « rendergliene conto. »

Anche il nostro governo è favorevolissimo al traforo del Colle di Tenda, e perciò è sperabile che presto sia presentato al Parlamento un progetto di legge concernente quel traforo.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 7 annunzia che, dal municipio di Mondovì fu inviata al governo una petizione per chiedere che sia fatta una variante al progetto della linea ferroviaria da Savona a Torino.

Funerali di Carlo Cattaneo. — Il 6 corrente, a Castagnola, piccolo comune presso Milano, furono resi gli ultimi onori alle spoglie di Carlo Cattaneo. A quei funerali assistevano alcuni membri del gran Consiglio del Ticino, il sindaco ed alcuni consiglieri municipali di Lugano, Commissioni della Società politica del Ticino, dell'Istituto liceale, dell'istituto Landriani e della cittadinanza svizzera; la Società corale della Concordia, la banda civica di Lugano; l'avvocato Rosmini, consigliere comunale di Milano, che dal sindaco di questa città era stato incaricato per dispaccio telegrafico di rappresentare il municipio milanese, il signor Noè sindaco dei Corpi Santi di Milano, molti cittadini milanesi, un rappresentante del municipio e diversi membri del Consiglio provinciale e comunale di Como, alcuni reduci dalle patrie battaglie, e non pochi amici del defunto. Il R. istituto lombardo di scienze e lettere, di cui Carlo Cattaneo era membro, dolente di non poter mandare una sua rappresentanza ad assistere a quei funerali, spediva un dispaccio alla vedova Cattaneo, condolendosi seco della gravissima perdita.

Deposta che fu la bara al cimitero, il ticinese prof. Lavizzari ed i signori Pederzolli, Airoldi, Foldi e l'onorevole dottor Agostino Bertani pronunziarono discorsi, ricordando quanto Carlo Cattaneo valesse come letterato, scienziato e uomo politico.

Traforo del Cenisio. — Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri 12,220.

Avanzamento ottenutosi in piccola sezione dal 15 al 31 gennaio 1869, metri 29 al Sud e 30,50 al Nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 gennaio, metri 5385 al Sud e 3829.65 al Nord.

Totale della galleria scavata al 31 gennaio, metri 5414 al Sud e 3,860.15 al Nord.

Rimangono a scavarsi metri 2,945.85.

Lupi in Liguria. — Nella *Gazzetta di Savona* del 6 si legge:

Un lupo di smisurata grossezza, veniva, giovedì mattina, presentato morto a questo ufficio di polizia, pel relativo premio che la legge accorda all'uccisore.

Disceso assieme ad altri due dalle alture di Mallare, in questo circondario, si appressava coi suoi compagni verso il casolare di un contadino, il quale reso avvisato dalle grida di altri villici, uscì fuori con fucile carico, e fattosi verso i famelici animali, ne ferì uno al primo colpo, che insieme ad altro si volse in fuga, ma il più grosso e più audace avanzandosi imperterrito, venne colpito e fatto cadavere all'istante colla seconda scarica.

Grave infortunio. — Scrivono da Chiavari, in data del 6, al *Commercio di Genova*:

Ieri, circa alle 11 antim., accadeva in Lavagna una di quelle catastrofi che gettano un paese nella più terribile delle costernazioni. Un intiero caseggiato in costruzione, mentre si stava ultimandone il tetto, rovinò da cima a fondo, seppellendo nelle sue rovine la maggior parte degli operai che vi erano addetti. Sinora si sa di 2 morti ed 8 feriti, 3 dei quali si dispera di salvarli; un altro operaio è mancante e finora si è incerti se sia rimasto sotto le rovine, oppure se siasi allontanato dal lavoro prima della disgrazia; Dio voglia sia vera l'ultima supposizione. Ho visto alcuni di questi disgraziati in uno stato da far pietà; chi ha rotte tutte e due le gambe, chi ha schiacciate le braccia, chi frantumato un membro, chi un altro; è uno spettacolo dei più commoventi.

Un operaio si vedeva ancora ieri sera coi piedi fuori delle macerie, mentre il rimanente del corpo era sepolto sotto un enorme mucchio di materiale e nemmeno si poteva estrarnelo.

Archeologia. — L'*Osservatore Romano* del 6 scrive quanto segue sugli scavi che si continuano a fare all'Emporio sul Tevere:

L'inventore e direttore di essi, signor barone Visconti, commissario delle antichità, ha fatto scoprire superiormente la grande colonna monumentale d'africano, che si è veduto essere anche più bella per la rarità delle macchie, che non si era in tanta mole creduto. In tale occasione si sono rinvenuti, superiormente alla colonna stessa, quattro altri massi. Uno d'africano, due di raro milesio (bigio lumacato), uno di caristio. L'edificio si trova sempre di una somma conservazione sotto alle costruzioni infelici, che lo ricoprivano. In altro punto si è veduto esser questa basata, senz'altro, sopra un bellissimo masso d'africano, del quale non si è potuto ancora determinare la grandezza; ma ch'è già dei maggiori che siansi rimessi in luce fra tanto immensa ricchezza di marmi.

In Ostia si stanno continuando le ricerche innanzi il tempio di Cibele, dove si è trovato aprirsi un portico rettilineo, che raccolse già varii collegi di persone dedicate a culti pellegrini. È il portico di molta vastità e le già seguite scoperte e i nuovi indizii lasciano sperare non lontani grandi ritrovamenti.

La statua in marmo di Ati, per sovrana munificenza è già al museo pio-ostiense a Laterano.

Un villaggio incendiato — Al *Journal de Toulouse* scrivono in data del 1° febbraio da Castillon (Ariége), che il villaggio di Bazan, situato sulle alture della vallata della Ballongue, fu preda delle fiamme che distrussero la chiesa, il presbiterio e cento e venti fra case e magazzini.

Condanna bizzarra. — Dalla *Correspondance de Berlin* del 4 apprendiamo che, il 26 gennaio decorso, a Vienna, un uomo fu condannato a tre mesi di carcere, per avere offesa l'imperatrice Maria Teresa, morta nel 1780.

Un giornale austriaco domanda se l'augusta defunta sarà soddisfatta di tale condanna.

Disastro. — La sera del 3, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 5, il treno celere partito da Vienna per Praga andò fuori dalle rotaie a poca distanza da Biechowitz.

I tre ultimi vagoni di viaggiatori furono separati dal treno e precipitati al basso della scarpa sulla quale scorre il binario. Quattro persone rimasero gravemente e molte altre lievemente ferite.

L'Accademia di Pesth. — Ecco, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 5, alcuni particolari sull'incendio che ridusse in cenere parte del palazzo dell'Accademia di Pesth:

La folla andava e veniva intorno all'edifizio che ardeva, reclamando inutilmente il soccorso delle pompe, e bisognò che si rassegnasse a contemplare le fiamme che continuavano la loro opera di distruzione. L'ala orientale era in fuoco, nessuna pompa compariva all'orizzonte, l'acqua mancava, e nessun servizio di salvataggio era organizzato. A stento fu salvata la pinacoteca Eszterhazy.

In quanto alla causa dell'incendio, non la si conosce ancora, ma le autorità locali faranno una inchiesta.

Processo. — I giornali inglesi hanno per dispaccio da Carlsruhe (Baden), 2 febbraio:

Il procuratore generale ha ricevuto istruzione dal ministro di Stato di iniziare un processo contro il vescovo Kubel (coadiutore dell'arcivescovo di Friburgo) ed il sig. Burgos (prete parrocchiale di Costanza) per abuso di potere clericale, avendo scomunicato il borgomastro Stromeyer.

Disastro. — L'*International* del 2 annunzia che nella miniera di carbon fossile di Springwell avvenne un'esplosione di gaz idrogeno-carbonato, che cagionò la morte di tre minatori, e che ne ferì gravemente altri sette.

Terribile catastrofe nella contea di York. — I giornali inglesi del 15 hanno per dispaccio da Londra, 4:

Quest'oggi è avvenuta una grande sciagura che fece nove vittime.

Una partita di caccia, composta di 13 signori coi loro cavalli, per inseguire una volpe che aveva attraversato il fiume Ure presso Newby Hall, dove l'acqua era larga e molto profonda, montò in un battello; ma non erano arrivati neppure a metà strada, che il battello si capovolse e furono tutti precipitati nell'acqua. Sette di loro rimasero annegati; gli altri poterono salvarsi. Il capitano Vyner salvò due persone.

I corpi di sir Carlo Slingsby e del signor Robertson furono trovati poco fa, gli altri cinque cadaveri sono stati pure trovati.

Generosa promessa. — Nel *Times* di Londra del 27 gennaio decorso, troviamo il seguente curiosissimo annunzio:

« *Un milione di sterline* (venticinque milioni di franchi) di ricompensa sarà dato a chi potrà presentare un esemplare autentico dell'atto di battesimo di Roberto Jennings, figlio di Roberto e di Anna Jennings, che deve essere stato battezzato nel 1704 nella parrocchia di S. Gille dei campi a Londra.

« Rivolgersi al signor Roberto Ready, nella strada Waadman, sulla via che conduce da York a Leeds. »

Progresso in Egitto — Secondo quanto affermano i giornali egiziani, il commercio dell'*hatchisch* è stato testè proibito dal viceré d'Egitto, il quale decretò, che tanto i venditori quanto i compratori dell'*oppio turco* o *canapa ebetizzante* saranno colpiti di una multa da 100 a 300 piastre.

In un negoziante di *hatchisch* la recidiva sarà seguita dal sequestro e dalla confisca de' suoi magazzini.

Sinistro marittimo. — Al *Commercio di Genova* del 6 scrivono in data del 29 dicembre 1868 da Montevideo:

Il vapore *America*, in viaggio da Buenos-Ayres per Montevideo, con l'altro piroscafo rivale il *Yi*, volendo distinguersi sfrenò la macchina e fu sopra ad una feluca italiana chiamata *Il Commercio del Salto*. Scomparve la feluca, il padrone e due marinai dei quattro imbarcati.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente si legge:

Ieri sera giunsero a Napoli le Deputazioni della provincia e del municipio di Palermo; esse furono tosto ricevute da S. M. ed invitate al gran pranzo datosi la sera a Corte.

La Giunta municipale di Messina inviò speciale indirizzo a S. M. per esprimerle gli omaggi e i voti delle popolazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 annunzia che, hanno presentato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia:

Le Giunte municipali di Zavattarello, Alessandria della Rocca, Trani, Cianciana, Catania, Roccalbegna, Cervia, Broni.

Ci si apprende che, scrive la *Correspondance Italienne* dell'8, assecondando un desiderio manifestato da S. A. R. la principessa Margherita, il ministro dell'istruzione pubblica accordò una sovvenzione straordinaria di 1000 lire a favore dell'Educandato Principessa Margherita, fondato a Palermo per la educazione delle giovanette.

Nella *Correspondance Italienne* dell'8 corrente si legge:

Alcuni giornali, non escluso il *Diritto*, si sorprendono perchè le relazioni diplomatiche non furono peranco ristabilite fra l'Italia e la Repubblica messicana.

Sappiamo che il governo non trascurò questa questione, la cui soluzione è tanto più urgente, in quanto che noi abbiamo al Messico una colonia numerosa e degli interessi considerevoli. Solamente, la situazione delicata che gli avvenimenti degli ultimi anni crearono pei governi che, come il nostro, riconobbero l'imperatore Massimiliano, del pari che le dichiarazioni recisè emesse di recente dai ministri del presidente Juarez, imponevano al governo del Re la più grande riserva.

Benchè sia disposto a riattivare regolari relazioni con il Messico subito che quelle relazioni potranno essere riattivate con condizioni reciprocamente onorevoli, il governo del Re doveva adunque, aspettando che ciò sia, applicarsi a conoscere le vere disposizioni del presidente Juarez. Secondo le nostre informazioni, questo è quanto il gabinetto di Firenze non mancò di fare, e non crediamo che gli si possa rimproverare una eccessiva suscettibilità, nè uno spirito troppo formalista.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 8 — Il *Morning Post* dice che il Re di Grecia ha dichiarato di voler abdicare nel caso che continui la resistenza del popolo greco. Sono già fatti tutti i preparativi per la sua partenza.

Parigi, 8 — Il ministero greco non è ancora formato.

Si crede che un ministero Zaimis sarebbe una combinazione favorevole per l'accettazione delle decisioni della Conferenza.

Il conte Walewsky deve essere partito ieri da Atene.

È inesatto che il termine accordato alla Grecia sia stato prorogato di una settimana.

È pure inesatto che la Conferenza debba tenere oggi una seduta.

Parigi, 8 — *Corpo Legislativo* — Dumiral depose il suo rapporto; egli propone che i bilanci straordinari delle città di Parigi e di Lione siano d'ora in poi votati dal Corpo legislativo.

Il *Public* dichiara apocrifo il manifesto dell'ex-regina Isabella pubblicato dai giornali.

Borsa di Parigi

	Parigi, 8 febbraio 6	8
Rendita francese 3 % .	70 92	71 15
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 —	56 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	482 —	483 —
Obbligaz. » » .	234 —	233 50
Ferrovie Romane	48 —	49 —
Obbligaz. »	122 50	120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 25
Obbligaz. Ferrovie Merid. .	161 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/4
Credito Mobiliare francese .	291 —	295 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	438 —

	Vienna, 8
Cambio su Londra	120 85
	Londra, 8
Consolidati inglesi	93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze dell'8 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 15 d.	58 10
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	80 25 d.	80 20
3 %	C. l.	36 90 d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 15 d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	434 3/4 d.	434 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1790 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1811 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. .	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	285 — d.	282 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	— — d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	448 1/2 d.	448 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 20 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 - 5797 1/2 fc.
Napoleoni d'oro L. 20 99 d. 20 97.

Borsa di Genova del 6 febbraio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana .	cont.	57 35	57 70
» » » .	f. m.	57 95	57 80
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . .	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	1712 —	1715 —
» » . . .	f. m.	1718 —	1715 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	373 —	369 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	434 —	434 —

Borsa di Milano del 6 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 90
» » 5 % . f. c.	— —	58 —
Az. Banca Nazionale	1820 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	— —	281 50

SOTTOSCRIZIONE

A CENTO MILA CARTONI

Seme Bachi da Seta originario del Giappone pel 1870

APERTA DALLA DITTA

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

Anno 20° d'Esercizio — **Anno 7° pel Giappone**

La sottoscritta Ditta, ***la prima che nel 1863-64 importò i Cartoni Giapponesi e la più vecchia di tutte le Case che fanno commercio di Seme in Italia***, si rivolge di nuovo ai Bachicultori, fidente d'avere da essi quel concorso ed appoggio che finora seppe sempre meritarsi sì per la bontà del Seme da lei procurato, come per la modicità dei prezzi.

Essa incarica in quest'anno di recarsi al Giappone a far l'acquisto dei Cartoni il sig. Carlo Vedovelli, il quale da oltre 18 anni trovasi addetto alla sua Casa, ed è ben versato in questo ramo di commercio pei molti viaggi fatti in Oriente dal 1853 in poi, ed apre la consueta annuale sottoscrizione alle condizioni infrascritte, che spera saranno favorevolmente accolte dai Bachicultori.

Preoccupata però moltissimo la Ditta scrivente dei prezzi assai elevati che si pagano al Giappone, vorrebbe tentare un mezzo che valesse ad ottenerli a prezzi più moderati e convenienti, ed a questo scopo si fa iniziatrice della proposta di conferire un premio di L. 50 mila a quell'Agente di Società o Casa italiana che importerà dal Giappone non meno di 10 mila Cartoni della miglior qualità ed al massimo buon prezzo.

Alla formazione del capitale premio dovrebbero concorrere tutte le Ditte o Società che inviano al Giappone, e qualora la presente proposta si traduca in fatto col favorevole accoglimento che può meritare per parte delle Società e degli speculatori, la Ditta scrivente si firma fin d'ora per la somma di L. 1000.

CONDIZIONI

1° L'acquisto ed esportazione del Seme si farà per conto dei Signori sottoscrittori Azionisti, e viene aperta la sottoscrizione per N. 100,000 Azioni da lire 15 cadauna.

2° All'atto della sottoscrizione verranno pagate a titolo di anticipazione L. 10, le altre 5 entro il prossimo venturo Giugno.

3° Ogni Azione di L. 15 ha diritto ad un Cartone. Se accadesse poi che il valore del Cartone risultasse maggiore o minore di L. 15, importare di ogni Azione, la differenza verrà pagata o scontata all'atto della consegna che si farà appena arrivati i Cartoni.

4° Il prezzo di ogni Cartone verrà determinato dalla Commissione qui sotto nominata sulle basi dei conti e delle polizze delle spese tutte sostenute, e verrà tale prezzo aumentato di L. 2 per ogni Cartone a titolo di provvigione a favore della Ditta.

5° Le sottoscrizioni si ricevono dagli Incaricati sottonotati dal giorno 1° Febbraio e verranno chiuse il 30 maggio od anche prima se si fosse raggiunto il numero delle 100,000 Azioni.

6° Chi mancasse al pagamento della seconda rata maturante in Giugno perderà l'anticipazione ed i diritti alle relative Azioni.

Brescia, 26 Gennaio 1869.

Alcide Puech.

Membri della Commissione

Sig. Conte ANGELO MARTINENGO VILLAGANA, Deputato al Parlamento — Sig. Conte DIOGENE VALOTTI, Presidente del Consiglio Provinciale di Brescia — Sig. Cav. G. B. FORMENTINI, Sindaco della città di Brescia — Sig. ABENI Cav. GIOV. BATTISTA, Ragioniere — Sig. FRANCHI GAETANO, Negoziante — Sig. CARRARA ANGELO, Banchiere.

Elenco degli Incaricati:

BRESCIA, ALCIDE PUECH, *Contrada Porta Nuova* n. 489 — BENEDETTI ANDREA, *Piazzetta Vescovato* — ANTONIO BRESCIANI, Ragioniere.

MILANO, LAVEZZARI ALESSANDRO, *via Lauro* n. 3.

Pozzolengo	Barbizzoli Carlo fu Paolo	Cuvio	Mascioni Anacleto
Salò	Tranquilli Francesco	Casargo	Scuri Gio. Battista
Bedizzole	Chiodi Paolo	Pavia	Cavalieri Cesare
Lonato	Ralla Isidoro fu Giov.	Trumello	Ballerini Benvenuto
Moscasina	Giacomini Battista	Mezzana-Bigli	Doglia Giov. Notaio
Gavardo	Calcinardi Vincenzo	Novara	Carotti Marco
Ospitaletto	Crescenti Antonio	Volpedo	Fezia Carlo
Chiari	Cadeo Cornelio	Candiolo	Ghione Giuseppe
Palazzolo sull'Oglio	Donati Luigi	Chieri	Ferrero Giuseppe
Verolanuova	Erra prof. Luigi	Morzasco	Mazza Giuseppe
Villagana	Carcano Vincenzo	Monastero-Bormida	Barbero Alessandro
Ome	Ghirardelli Pietro	Racconigi	Cucchi Benedetto
Iseo	Bonardi Giuseppe	Torino, Corso Piazza d'Armi, 12	A. Oddone e Comp.
Canneto sull'Oglio	Pastorio Antonio	Gavi	Marenco Luigi
Casalmoro	Patelli Giovanni	Carmagnola	Bortero e Gallo
Redondesco	Novesi Giovanni	Staffarda (Saluzzo)	Ardi Bartolomeo
Remedello sopra	Pedrini Francesco	Verzuolo	Gantero Francesco
Piubega	Donelli Ermenegildo	Cuneo	G. D. Billia
Somaglia	Agnelli Daniele	Boves	Bruna Giuseppe
Pontevico	Bosio Bortolo	Cervere	Barberis Giulio
Breno	Beccagutti Giov. Antonio	Bene-Vagienna	Odello Bartolomeo
Odolo	Scalvini Giuseppe	Asti	Cavallero Gio. e C.
Passirano	Presti Ignazio	Legnago	Silliotto Riccardo
Bergamo	Ba[illegible]cco Alessandro	Fossalunga (Treviso)	Colbertaldo D.r Dom.
Chignolo d'Isola	Bianchi Celso	Padova	Giandomenici Gaet.
Carvico	Mazzola Giacomo	Udine	D.-Rosmini Angelo
Cremona	Concittadini Giuseppe	Valvasone	Gallo Vincenzo
Pizzighettone	Camisasca Pietro	S. Vito (al Tagliamento)	Rossi Antonio Raim.
Brancere	Milanesi Rag. Ang.	Verona	Spezia e Scansi
Genivolta	Lodoli Giovanni	Mantova	Fumagalli Alessan.
Samarate	Borgomanero Vito	Castelfranco (di Treviso)	Ciani Ignazio
Besana (Brianza)	Crespi Gioachino	Trento	Zangiacomi Carlo
Lecco	Monti Giuseppe	Mori	Lutteri D.r Giovanni
Carsanica	Ravasi vedova Ant.	Noriglio	Fait Giov. Battista
Novate (Sondrio)	Roncalli Giacomo	Casalmonferrato	Inardi Domenico
Como	Meizi Achille	Castino (Alba)	Galieri Pier Giov.
Varese	Conta Ippolito	Treviglio	D. Bartolom. Piardi
Carlazzo	Bonardi D. Gio. parr.	Soncino	Grippa Carlo
Caravate	Cadario Vittore	Urgnano	Albani conte Leon.
Olginate	Bregaglio Luigi	Gandino	Ghirardelli Marco
Musso	Carugati Giusto	Caprino (Bergamo)	Bajo Pietro
Casal[illegible]	Felli Marcello	Malo (Vicenza)	Moretti Girolamo

TRATTATO DI DIRITTO CIVILE ITALIANO

per l'avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso purgativo, antibilioso, depurativo, prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Molti bambini di Firenze dai 2 ai 4 anni sono stati prontamente guariti di febbre tifoidea con miliare.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

SPECIFICO

per guarire i geloni.

Unico espediente già conosciuto e da molti anni esperimentato, infallibile a qualunque stadio essi siano. È innocuo e si vende a grande smercio alla farmacia di Scipione Taruffi in via S. Nicolò in in Firenze, a cent. 70 la boccetta.

Deposito generale alla detta farmacia e dai seguenti farmacisti; Firenze, labor. chim. farm. Bambi, Mercato nuovo di faccia al porcellino; Pistoia, Civinini; Arezzo, Ceccherelli; Pisa, Bottari; Livorno, Alessandri via della Madonna; Perugia, al negozio Sanguinetti presso il Corso; Rassina in Casentino, Civai; Bologna, Ferraresi via de' Vetturini; Torino, Taricco piazza S. Carlo; Foligno, all'agenzia Vitelleschi e C. via della Fiera, 39; Padova, Pianeri e Mauro sotto l'Università; Faenza, fratelli Ubaldini; Empoli, farm. Millanta; Ravenna, Montanari Valentino; Parma, Caprara Francesco.

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

DA *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Bolrivant; — *Ancona*, Collamarini e C^{e}, Sabbatini e C^{e}; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*; Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C^{e}, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

ROYAL MAIL STEAM PACKET COMPANY

Questi Vapori trasportano la valigia postale, passeggieri e mercanzie — Questi Vapori trasportano la valigia postale, passeggieri e Mercanzie.

Partenze regolari da SOUTHAMPTON per sei mesi, come segue:

IL 2 D'OGNI MESE PER	IL 9 D'OGNI MESE PER BRASILE e RIO DELLA PLATA, toccando i seguenti scali:	IL 17 D'OGNI MESE PER
ANTILLE, Cuba e Messico, Santa Marta, Cartagena, Colon (Aspinwal),	Lisbona, San Vincenzo (Capo Verde), Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,	ANTILLE, Grey Town, COLON (Aspinwall), PANAMA, America Centrale, Lima e Valparaiso, Acapulco, Manzanillo, San Francisco, Columbia Inglese, GIAPPONE, CINA.
PANAMA, America Centrale, Pacifico, Sud e Nord, San Francisco,		

Si danno biglietti di andata e ritorno collo sconto del 25 % valevoli da sei a undici mesi, secondo la destinazione.

Linea del Brasile e del Rio della Plata

Partenza il 9 d'ogni mese da Southampton.

Prezzi per i passeggieri:	1ª Classe	2ª Classe
Per Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro	L. st. 30 e più	L. st. 20
» Montevideo, Buenos-Ayres, Rio della Plata	L. st. 35 e più	

Si danno biglietti di 1ª Classe d'andata e ritorno col ribasso del 25 0/0. Riduzioni per famiglie intere — Per maggiori informazioni circa il passaggio ed i noli rivolgersi a J. M. LLOYD, Segretario della Royal Mail Steam Packet Company, 55, Moorgate Street, Londra; o a CARLO FIGOLI in Genova.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

FIORINI 250,000

VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869. Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a ***120*** milioni ***983,000*** fiorini, ripartiti in ***20*** vincite a fiorini ***250,000; 10*** a fiorini ***220,000; 60*** a fiorini ***200,000; 81*** a fiorini ***150,000; 20*** a fiorini ***50,000; 20*** a fiorini ***25,000; 120*** a fiorini ***20,000;*** fino a fior. ***125***, vincita menoma.

Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . . ***15.***
6 biglietti interi costano . . . ***80.***

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S/M.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit Frères et C. s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle à introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé **de cacaos et de sucre de choix.**

15 Récompenses de premier ordre décernées au **Chocolat-Louit** pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix reduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans le principales Maisons de France et de l'etranger.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco da **Augusto di Cossilla**

Un vol. L. 5.

Si vende presso i principali librai.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

DA CEDERSI

TINTORIA con DUE BOTTEGHE in Firenze, ricapito in via Archibusieri, piazzetta del Pesce, presso la Tintoria Parigina.

SCUOLA da BALLO

Il Maestro FESTA GIUSEPPE

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (**MILLE**) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*.

Pasta pettorale di Lichene composta

Questa pasta da grandissimo tempo è conosciuta come un certissimo rimedio contro le tossi catarrali ancora che siano state per lungo tempo trascurate, ed avendo il vantaggio di un grato sapore, ne viene quindi che anche i bambini tanto contrari ai medicamenti, si possono con questa del tutto guarire. — Si fabbrica esclusivamente in Firenze al Laboratorio chimico di O. Carresi, in via S. Gallo, 52, e se ne trova in deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Il prezzo d'ogni scatola è di cent. **70**; al dettaglio cent. **15** l'oncia; all'ingrosso sconto da stabilirsi.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari **RISTORATORI** molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.